ANNO XXXI. Mercoledì, 20 Marzo 1878 N. 78

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

		Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L.	9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	»	15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	»	18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	»	20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 19 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Parigi riassume la situazione col dire che le impressioni che dominano nei circoli diplomatici sono pessimiste. A dir vero, non c'era bisogno di questo telegramma per dimostrare che c'è della polvere per aria e che poche volte si radunò o si parlò di radunare un Congresso in condizioni così critiche. Il dissidio anglo-russo è difficilmente conciliabile. Si parte da due punti di vista diametralmente opposti, e la reciproca diffidenza e gelosia esclude la probabilità di una discussione temperata e promettente risultati lieti. L'Inghilterra — dicono i telegrammi da Vienna — non accetta la conferenza preliminare nè il Congresso, finchè la Russia non abbia risposto se acconsente di sottoporre all'esame dell'Europa tutto il trattato di pace. La Russia risponde, accennando alle sue antecedenti promesse, che comunicherà il testo del trattato, appena sia ratificato. Le notizie da Pietroburgo parlano dell'avvenuto scambio delle ratifiche di pace e della partenza di Reouf pascià: non dovrebbe dunque tardar molto la comunicazione di questo trattato alle potenze. Ma quand'anche la Russia — e di ciò dubitiamo ancora — facesse una specie di ritirata e cedesse alquanto sulla sua pretensione di distinguere interessi turco-russi da interessi russo-europei e sottoponga l'intero trattato ai gabinetti, forse che possiamo credere eliminata la più grande delle difficoltà e scongiurato ogni pericolo? Ma come non avvertire che nello sviluppo che a Vienna e Londra vogliono dare alla questione greca, e nel sospetto tutt'altro che lieve che stipulazioni segrete abbiano avuto luogo fra la Russia e la Turchia, stipulazioni in forza delle quali la concessione del gabinetto di Pietroburgo alle suscettibilità del governo inglese e del governo austro-ungarico apparirebbe più un'ironia che altro, sta il germe di altre e gravi complicazioni?

Sta bene che la *Gazzetta della Germania del Nord* annunzi che, dopo l'arrivo del trattato di pace nelle capitali delle grandi potenze, saranno spediti gli inviti pel Congresso, la riunione del quale avrà luogo probabilmente il 2 aprile, ma si amerebbe sapere se il principe di Bismarck è pieno di fiducia nei risultati e se lo presiederà davvero! A noi per verità riesce inesplicabile il fatto che il gran cancelliere tedesco mandi inviti alle potenze, sapendo che taluna farà delle riserve, tal'altra affaccerà delle obbiezioni, altre diranno di intervenire al Congresso *pro forma*. Non è il principe di Bismarck che possa esporre la sua reputazione meritata e la sua autorità indiscutibile ad un insuccesso.

Intanto ci limitiamo a far notare la sorpresa non buona che produce in tutti questo fatto: mentre si aspetta la luce del trattato di Santo Stefano e si vuol sapere quanto durerà l'occupazione russa in Bulgaria, e se i dintorni di Costantinopoli saranno d'ora innanzi più liberi, ecco che i russi prendono tutte le disposizioni per fortificarsi sui luoghi e per estendere l'occupazione. E notisi poi che il linguaggio della stampa russa non è tale da spingere il governo sulla via della moderazione e delle concessioni.

Stando al *Times*, l'Austria sarebbe stata positivamente informata che i russi si concentrano sulla frontiera della monarchia, e il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che l'Inghilterra protestò contro la marcia di forze russe considerevoli verso i Dardanelli e il Bosforo.

Ammettiamo che i giornali inglesi abbiano il loro tornaconto a diffonder notizie *à sensation*, come quest'altra che la China vuole che la Russia sgomberi Koulcha, ma è anche troppo evidente che le materie d'incendio si accumulano in Europa.

Un dispaccio da Londra smentisce la voce che lord Derby abbia dato le sue dimissioni. Questa voce, che produsse una certa impressione sulla Borsa di Londra, era riprodotta anche dai giornali francesi. L'*Assemblée Nationale* aveva anzi da Londra che a lord Derby sarebbe succeduto lord Salisbury, e che a ministro delle Indie sarebbe stato nominato il marchese di Sutherland.

I giornali francesi commentano la lettera da Parigi alla *Corrispondenza politica* di Vienna, di cui l'*Agenzia Havas* pubblicò un sunto, e di cui ci siamo occupati nel bollettino di ieri. Come abbiamo fatto osservare ieri, la lettera di Parigi al giornale di Vienna non può non avere un serio carattere d'autenticità e non riprodurre le idee del ministro Waddington rispetto alla partecipazione della Francia al Congresso e alle riserve messe innanzi dal governo della repubblica. L'*Agenzia Havas*, dandone un così lungo sunto e senza commenti di sorta, lo dimostra.

Il *National* approva il contegno del ministro Waddington e dice che, di fronte agli avvenimenti che incalzano e alle quistioni che si moltiplicano e si ingrossano, la Francia saviamente adopera col prestare il suo concorso condizionato a coloro che presero l'iniziativa del Congresso e col dichiarare di non voler esser partecipe d'uno smembramento della Turchia e di soverchi rimpasti territoriali in Oriente.

Il *Temps* alla sua volta scrive che la lettera da Parigi alla *Corrispondenza politica* indica con sufficiente esattezza l'attitudine del governo francese riguardo alla questione orientale. Lo stesso *Temps* poi crede sapere che le riserve fatte dalla Francia, pur consentendo da partecipare al Congresso, relativamente all'Egitto, alla Siria, ai Luoghi santi e a Tunisi, ebbero favorevole accoglienza presso le potenze e furono dappertutto trovate naturalissime.

DOPO DUE ANNI

Per un sentimento di profonda commiserazione non abbiamo ricordato ieri con un articolo il secondo anniversario del 18 marzo. Nè oggi ci faremo a ripetere la lunga sequela d'errori che nei trascorsi due anni vennero commessi dai nostri avversari; poichè dovremmo ripetere una lunga storia più volte adombrata. Non possiamo però tacere intorno alle conseguenze degli errori medesimi, e queste ci si presentano chiare e palesi da un capo all'altro d'Italia. In Sicilia si curarono i mali della sicurezza pubblica con rimedi empirici ed ora si scopre che nè la mafia è distrutta, nè il malandrinaggio domato. A Napoli il municipio trovasi in tristissime condizioni, fatto segno a gravi accuse, lacerato da intestine discordie; le questioni puramente amministrative sono guaste dal tarlo della politica; l'onnipotenza dei progressisti non ha giovato a rialzare le sorti della città, anzi le ha danneggiate; la sincerità delle elezioni amministrative e politiche è più che mai posta in dubbio; la camorra timidamente combattuta negli intimi strati sociali, estolle il capo trionfante nelle più alte regioni, tutta l'attività, tutto l'ingegno delle popolazioni meridionali si sciupano in guerricciuole locali e personali. A Firenze l'anniversario del giorno in cui il gruppo toscano, ingannato da fallaci promesse, aiutò la sinistra a salire il potere, è stato celebrato colla dolorosa sospensione del pagamento dei capitali. Nelle Marche e nell'Umbria la forte tempra delle popolazioni lotta contro l'incessante lavorio delle sètte. Nella Lombardia e nel Veneto l'opinione pubblica, sempre avversa al mutamento avvenuto il 18 marzo 1876, non si lasciò convertire dai prefetti nè dai giornali del partito progressista. Nelle antiche provincie subalpine, avvezze ad un governo ordinato, tranquillo, onesto, questi due anni di confusione, di atti arbitrari ed illegali, d'immoralità politica, hanno sollevato un senso di amaro disgusto; il senno, la rettitudine dei piemontesi protestano contro lo strazio che s'è fatto delle istituzioni e degli interessi del paese.

Che dire di Roma? Unica opera iniziata i lavori del Tevere; ma questi erano stati preparati dai ministeri anteriori al 18 marzo, e non si può dire certamente che il governo della sinistra li abbia spinti innanzi colla desiderata alacrità. Delle condizioni del Comune non parliamo se non suscitano inquietudini lo si deve alla prudenza degli amministratori, ma il primo ministero Depretis aveva promesso mari e monti e una pioggia benefica di milioni, e non solamente non mantenne quelle promesse, ma non ha neppur fatto per Roma ciò che più volte avean dichiarato di essere disposti a fare i suoi predecessori, i quali non assumevano impegni superiori alle forze delle finanze nazionali, ma sapevamo bene che il governo non poteva restar indifferente alle condizioni della capitale del Regno.

Dopo due anni non è ancora giunta in porto la questione dei trattati di commercio; dopo due anni aspetta una soluzione la questione delle strade ferrate, e non solamente non si è provveduto all'esercizio di quelle che esistono, ma nulla si è stabilito, nella misura del giusto e del possibile, intorno alle costruzioni che devono diffondere la prosperità economica e i benefizi della civiltà nelle provincie troppo a lungo dimenticate. Dopo due anni la riforma tributaria non ci ha dato che un aumento d'imposte, il quale non basta a compensare le spese cresciute e i proventi diminuiti; dopo due anni la nostra politica estera è priva d'indirizzo in mezzo alle gravissime complicazioni europee e il Parlamento non conosce quali siano le relazioni dell'Italia colle altre potenze. Dopo due anni vediamo proclamati nuovissimi principii di diritto costituzionale: che il ministero ha facoltà di spendere i denari dei contribuenti senza esservi autorizzato dai rappresentanti della nazione; che con un decreto è lecito di distruggere una legge; che i ministri possono essere nove, o dieci, o magari undici senza che il Parlamento ci abbia da vedere; che i dicasteri sono istituiti o soppressi, non già per l'interesse della cosa pubblica, ma per le necessità delle crisi ministeriali.

Tale è il quadro che abbiamo sotto gli occhi e che con noi ha sotto gli occhi il paese. All'on. Cairoli spetta di *restaurarlo* in modo da celarne i difetti. Quanto al toglierli di pianta, crediamo che l'impresa sia più difficile. Ora se l'on. Cairoli conservasse a suoi collaboratori gli uomini politici che cooperarono coll'on. Depretis a disordinare lo Stato, fra breve si troverebbe travolto negli stessi errori. Come altra volta abbiamo detto, il nuovo gabinetto ha l'obbligo di spezzare le tradizioni di questi due anni e di ripudiarne apertamente i frutti. L'on. Cairoli non dimentichi che il voto dal quale è stato portato nei Consigli della Corona, fu una protesta generale e solenne contro l'amministrazione dei due ministeri Depretis. E lo studio suo principale deve esser quello di cancellare le tracce di un periodo funesto, che speriamo chiuso definitivamente.

I MUNICIPII ITALIANI

Non vorremmo che si allargasse colla fantasia, pronta ad accendersi, gli effetti della crisi finanziaria di alcuni municipii italiani. Due soli versano in gravi condizioni, quello di Napoli e quello di Firenze; gli altri si trovano in istato, se non perfettamente sano, almeno in buona convalescenza. Rispetto al comune di Napoli, temiamo forte che i rimedi giungano troppo tardi; nè vi è indizio ancora di salutare resipiscenza negli elettori di quella nobilissima città. Laonde l'azione tutelare del governo diviene ogni dì più necessaria, come la legge prescrive. Il governo della sinistra ebbe il coraggio di sciogliere il comune di Napoli per ragioni politiche; perchè non trae dai gravi disordini finanziari, che ormai tutti denunziano, una risoluzione ben più virile? Il nuovo ministero dovrà pensarvi su a fondo e provvedere. Imperocchè è tempo di smettere la fatale abitudine degli indugi, secondo la quale un problema difficile sfumerebbe o si risolverebbe da sè, differendone lo studio. In cotal guisa i mali, raggravati dal tempo, si fanno immedicabili e non si possono più temperare e correggere. Così è avvenuto pel municipio di Firenze. Fu grande sventura per quella nobilissima città che una questione puramente amministrativa si volgesse e tralignasse in politica. Ma le delusioni sono troppo acerbe ed è troppo evidente la necessità di pronti rimedi. Imperocchè, a nostro avviso, molti s'illudono nell'esame della situazione finanziaria del municipio di Firenze e si attennano i mali per curarli soltanto a metà.

Noi siamo amici delle risoluzioni e dei provvedimenti radicali; e vorremmo che uno studio accurato e profondo fosse fatto dal governo per esaminare la sciagura nella sua realtà. L'Italia non può consentire che il Palazzo Vecchio si ponga all'asta dai creditori o le tele di Giorgio Vasari si contendano dai portatori di titoli non pagati a scadenza.

E la questione del municipio si collega con quella della Banca nazionale toscana e della Banca di risparmio, le quali non rifiutarono il loro concorso. E sarebbe una follia l'illudersi sulle maggiori imposte e vi faceva troppo a fidanza la Commissione nominata dal ministro delle finanze. Omai l'arco della tassazione locale è teso al massimo grado, e se si volesse tenderlo ancora più si spezzerebbe in mano dei tassatori.

Nè convien dimenticare la prostrazione economica dell'infelice Firenze, la quale rende l'imagine di un mausoleo artistico, ove il fremito della vita operosa ed industre langue ogni dì più. Quando si pensa all'eroica rassegnazione colla quale quel popolo sobrio ha sopportato l'aggravamento dei balzelli del comune, oltre a quelli dello Stato, bisogna consentire ad esso un'ammirazione, che l'angoscia presente accresce.

I due ministeri Depretis ebbero il torto di voler curare una piaga con degli empiastri inefficaci promettendo gli aiuti e dandoli per indiretta via ha rinforzato nel Comune la facoltà d'indebitarsi e non quella di pagare i debiti. Il nuovo ministero ha l'obbligo di guardare in faccia il problema del Municipio di Firenze già pervenuto a maturità e quello del Municipio di Napoli, che sta per maturare.

Il tema è dei più delicati. Non si può che formare un augurio ed è che gli uomini i quali dovranno trattarlo, lo facciano a fondo e senza aggiungere nuove illusioni alle antiche. L'on. Sella ragionandone un giorno a Firenze nell'Associazione costituzionale, ha significato il suo fermo proposito che si aiutasse quella gentile e sventurata città. Ma a lui premeva, come deve premere a ogni custode geloso del Tesoro, il modo con cui il sussidio sarà dato, perchè non s'invochi ad esempio e non scemi la responsabilità delle Amministrazioni comunali. Sarà l'effetto di un provvedimento generale a pro delle finanze comunali? È a dubitare che basterebbe ed è a dubitare che lo Stato possa far getto oggidì di parte cospicua delle sue entrate. Sarà in forma speciale? Ma allora vi è il pericolo che qualche grosso comune chieda qualcosa anche per sè. Pochi problemi al pari di questo domandano il senno fermo e sicuro degli uomini di Stato.

Riproduciamo dalla *Nazione* la deliberazione del Municipio di Firenze che ha sospeso per tre mesi il pagamento dei capitali:

COMUNE DI FIRENZE

Estratto del [illegible] del Consiglio comunale.

Adunanza del 17 marzo 1878.

IL CONSIGLIO

Udite le comunicazioni del sindaco intorno alla sua corrispondenza colla Commissione eletta nella precedente adunanza del 14 del corrente, e col signor prefetto della provincia;

Ripreso in esame i provvedimenti allegati alla relazione letta dal sindaco nella detta adunanza;

Considerando l'urgenza di non compromettere il pagamento delle spese occorrenti a provvedere ai pubblici servizi ed all'[illegible] d'ordine pubblico, e d'impedire [illegible] possibile ogni perturbazione nei pubblici e nei privati interessi per effetto della misura resa necessaria dal ritardo della presentazione al Parlamento del progetto di legge [illegible] dai due precedenti ministeri, fatto di ragione pubblica dalla *Gazzetta Ufficiale* (28 dicembre 1877, N. 302) e che il Consiglio [illegible] per essere in breve presentato, discusso ed approvato;

DELIBERA

1. Che a partire da lunedì, 18 marzo, sia prorogata a tre mesi la restituzione dei capitali rappresentati dalle obbligazioni e premi degli imprestiti comunali, dei capitali somministrati al Comune per contratti e sopra cambiali accettate dal sindaco per l'Amministrazione comunale e per quella speciale delle spese per l'occupazione austriaca, e degli altri capitali sotto qualunque forma e per qualsivoglia titolo dovuti dal Comune.

2. Che sia continuata la corresponsione dei frutti scaduti e che scaderanno sui capitali sotto qualunque forma e per qualsivoglia titolo dovuti dal Comune.

3. Che sui capitali dei quali è prorogata la restituzione, sia corrisposto il frutto posticipato al saggio legale.

4. Che ai possessori delle cambiali sia alle respettive scadenze offerto il rinnuovo delle medesime con accettazioni a tre mesi, e col pagamento del frutto in ragione del sei per cento all'anno.

27

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— L'ha detto?

— No; perchè egli non è meno ostinato di voi. Ma lo trovai ieri... entrando a un tratto nel salottino di mia madre, dove ha posto dimora dalla sua malattia in poi, lo trovai che stava assorto nella contemplazione di quella bella veduta del Lahore, una delle migliori cose abbiate fatto e di cui nostra madre va sì superba. Ho letto poi nel suo viso, quando ei si volse a parlarmi, che il suo cuore era pieno di sentimenti amorevoli verso di voi.

— Bah! bah! Avrà esaminato l'erba nel fondo e si sarà figurato di scoprirne una specie nuova!

— Parliamo seriamente, Marco; perchè, credetemelo, il caso è serio. Venite meco fino a casa e vi convincerete da voi stesso!

— Io potermi movere adesso? Amico mio, non sarò in caso di farlo per le prossime ventiquattr'ore! Sono stanco a morte! Volevo appunto chiamare perchè mi fossero portate le mie pantofole.

— Come se non si potesse prendere un legno! — esclamò suo fratello quasi in collera. Ma a un tratto, balenandogli l'idea che Marco faceva quel po' di resistenza più che altro probabilmente per puntiglio e per non darla vinta alla prima, soggiunse:

— Almeno, se adesso siete troppo stanco per farlo, promettetemi che verrete fra un giorno o due... possibilmente, domani, sì, s'anco non volete esporvi a un colloquio, venite all'uscio e chiedete sue nuove; ciò gli farà piacere. Egli è abbattuto, indebolito pur troppo!

— Per far piacere a *lei*, non vorrei fare un passo — rispose Marco. — Ma se ciò recasse il menomo piacere a nostra madre.

— Anzi gliene recherebbe grandissimo. Ell'è addoloratissima della vostra assenza; e la cara Olivietta non fa che sospirare di rivedervi.

— Vorrei poterlo credere. Spesso mi figuro che non un'anima si curerebbe s'io fossi impiccato! — borbottò Marco.

— Non è vero che vi figuriate nulla di simile. Ben sapete che noi vi amiamo, sebbene sia un seminare sulle pietre — disse Ugo con molta emozione.

— Non sarei niente sorpreso — uscì a dir Marco improvvisamente — che codesto male del nostro padre sia cagionato dalla caduta de' suoi amici politici.

— Il medico è d'opinione che questo primo assalto di paralisi abbia avuto origine da ansietà morale.

— Non ve lo diss'io?

— Potrebbe avere in ciò molta parte l'ingratitudine di un figliuolo favorito — disse Ugo annoiato dalla sua pertinacia.

— Ohimè! se i dispiaceri fossero mortali, guardate lì, fratello mio — disse Marco, accennando a de' mucchi di carte che stavano sul tavolo e che palesemente dimostravano esser delle polizze — potrei ordinare la mia bara e farla finita! Ma andiamo! — disse a un tratto alzandosi. — Se questo odioso passo si deve fare tanto è che sia fatto subito. Questa bottiglia di acqua di seltz m'ha fatto un gran bene. Andiamo, Ugo. Potremo prendere un legno quaggiù.

Suo fratello non lasciò scorgere piacere nè sorpresa. Era assuefatto da un pezzo a prender suo fratello come meglio si poteva, epperò discorse durante tutta la strada delle ultime notizie politiche, di ogni cosa piuttosto che del soggetto che li preoccupava.

Giunti alla casa paterna il povero Ugo ebbe a durare non minore fatica, perchè avesse luogo il colloquio tra i due ostinati, padre e figliuolo. Ma il risultato di tutte le sue fatiche si fu che Marco si trattenne a pranzo; non poco sconcertato di trovare che suo padre era realmente troppo ammalato per comparire a tavola. Fu ricompensato della sua concessione dalla gioia cordiale di suo fratello e di sua sorella. Non già che le loro lagrime scorressero meno frequenti, ma almeno era un conforto l'aver ricuperato il figlio e il fratello perduto per loro da qualche tempo. Dopo il pranzo, lord Davenport comparve nel salotto, debole e ammalato; ma, anche nel suo nuovo carattere di invalido, lasciando trasparire l'acerbità del proprio carattere. Benchè soddisfatto di rivedere il figlio, non per ciò seppe frenarsi da' suoi soliti biasimi e rimproveri. Informò Marco che la povera Olivia avea scapitato moltissimo, come era naturale, nel disegno, che egli era stato costretto a vendere il suo *bajo*, il quale inutile sarebbe stato a tenerlo, posto che non v'era chi lo montasse, ecc., ecc.

Trovando che il ribelle manteneva il silenzio (perchè Marco, impressionato penosamente dalla mutazione che vedeva subita dal vecchio, non rispose parola), ei s'adirò per la sommissione del figlio più che non l'avesse mai fatto per le sue ripostacce.

« Che diamine? Non aveva una parola a dire? Si vedeva che non si curava affatto di tutto ciò che seguiva nella famiglia sua. »

— Rispondetegli.... qualunque cosa! — gli sussurrò Ugo, cogliendo il momento che il vassoio del the era portato in giro. — Ci è stato ordinato di evitar con cura la menoma cosa che lo possa irritare.

Marco chiede la conseguenza come si chiamasse il compratore del suo *bajo*, e avvertì Olivia di prepararsi a scontare il tempo che avea perduto con un corso severo di lezioni.

— Ma vostra sorella non ha perduto il suo tempo del tutto — disse il vecchio despota con un bilioso sorriso che riusciva particolarmente orribile sulla sua faccia cadaverica. — Troverete che, in vece de' vostri elogi, gliene furono somministrati degli altri. S'è fatta una piacevole conoscenza in questo intervallo. Marco!.. Glielo devo dire, signora Davenport?

— Marco conosce bene il signor Eustace — balbettò la madre, che rammentava con dispiacere l'antipatia di Marco per l'individuo che, fino al momento della malattia di lord Davenport avea costantemente frequentato la casa.

— Ma non l'ha mai veduto nel suo nuovo carattere di Carlo Grandison — disse il vecchio lord, reso quasi di buon umore dalla riunione del circolo domestico intorno a sè.

— V'ha una cacciagione magnifica di fagiani al castello di Horndean, Marco! Fra quattro o cinque anni — aggiunse, abbassando la voce, come per non esser udito da sua figlia — il giovane Eustace potrà essere per voi un desiderabile cognato.

— Desiderabile? Per me? — esclamò Marco, non più padrone di sè. — Un miserabile ginnastro, buono a nulla, suo pari!..

— Mio caro Marco, voi parlate ora di un individuo che più non esiste! — s'interpose a questo punto Ugo, scorgendo dalla vena enfiata sulla fronte del padre che la bile lo predominava.

— Voi parlate del Guglielmo Eustace dello scorso anno. L'Eustace che frequenta ora la casa nostra appartiene a una tutt'altra specie.

— La trasformazione dev'essere di data recente, in tal caso. Perchè non sono sei mesi che fu ricusato, come un vanesio, dalla figlia della signora Meadowes.

— Dalla figlia di chi?.. — mormorò lord Davenport quasi inarticolatamente.

— Del mio defunto zio.... di Amy Meadowes.

— Vorreste dire che il signor Eustace ha offerto la sua mano alla figlia di... di quella governante?

— Sia detto a suo onore, lo fece.

— Oh, oh! Male abbastanza... male abbastanza!.. — riprese il vecchio respirando a fatica. — Il castello di Meadowes e due o tremila sterline l'anno si vede che coprono una infinità di peccati.

— Voi siete completamente in errore, mio caro padre — esclamò Marco. — Amy Meadowes non ha uno scellino. L'intera proprietà è stata aggiudicata all'erede legale, sir Jervis Meadowes.

— Sia lodato il cielo! — fu l'acerba risposta. — Possano avere l'egual punizione tutti i matrimoni di questa fatta!

Marco, a dispetto di tutti gli atti che gli facevano per frenarlo, sua madre e suo fratello, non potè sopportare di udir parlare in tal modo di Amy e di sua madre senza assumerne la difesa.

5° Che sia incaricata la Giunta di dare le convenienti comunicazioni ed istruzioni, perchè la presente deliberazione sia eseguita colla minore possibile perturbazione nei pubblici e privati interessi.

6. Che appena costituito il nuovo Ministero, la Commissione già nominata, cui la Giunta ha facoltà di aggiungere quelle persone che reputerà conveniente prescegliere, faccia le pratiche opportune per la pronta presentazione al Parlamento del progetto di legge promesso dai precedenti due ministeri, per la sollecita sua discussione e per gli altri provvedimenti atti a permettere a questa amministrazione di riassumere il più presto possibile l'adempimento di tutti i suoi impegni.

7. Che i risultamenti dalle pratiche della Commissione siano comunicati al Consiglio, il quale sarà a tale scopo appositamente convocato in seduta secreta per adottare quelle ulteriori deliberazioni che, a seconda dei casi, compariscano opportune.

Per copia conforme, salvo, ecc.
Dalla segreteria del municipio
Firenze, 18 marzo 1878.

Il segretario
A. M[illegible]

L'ENCICLICA AI VESCOVI ITALIANI

La *Pall Mall Gazette* ed altri giornali esteri hanno da Roma, che il Papa ha ordinato a tutti i vescovi italiani, senza distinzione di provincia, di chiedere al governo l'*exequatur* regio.

L'AVVENIRE DELLA GRECIA

Un diplomatico greco scrive quanto segue alla *Politische Correspondenz*, in data di Atene, 10:

« Il fatto più importante nella situazione attica è la profonda commozione che si diffuse in tutte le classi della popolazione greca dopo conosciuti i confini assegnati al futuro Stato bulgaro. Si ricorda che alla Conferenza di Costantinopoli i rappresentanti delle potenze europee hanno, si potrebbe quasi dire, ingenuamente contribuito a coronare l'edificio del panslavismo che la Russia riuscì a costruire dopo un lungo lavoro e con imperturbata abilità, alle sponde del Bosforo e dell'Ellesponto. Quei rappresentanti accettarono alla leggera e senza essere sufficientemente consapevoli dell'importanza dell'opera loro che i confini della Bulgaria si estendessero dal Danubio sino a Lüle-Burgas [illegible] Burgas sul mar Nero. Questo era il sogno della diplomazia russa da circa 30 anni; non si sarebbe però mai creduto che i rappresentanti di altre potenze si presterebbero con tale [illegible] accoglier con compiacenza paterna quel progetto.

« I greci, i quali da lungo tempo seguivano attentamente l'azione della politica russa in Oriente, non mancarono in quel momento di richiamare l'attenzione dell'Europa sull'errore che commetteva permettendo ai bulgari di costituirsi quale Stato autonomo al sud dei Balcani, alle coste del Mediterraneo e del mar Nero.

« I loro gridi di angoscia e di avvertimento rimanevano senza trovare eco ed i plenipotenziari delle grandi potenze firmarono il famoso protocollo. I greci ne furono disperati. Essi si chiesero se questo errore fu commesso volontariamente dall'Europa, ovvero se si aveva da fare con un palliativo provvisorio al quale ricorreva la diplomazia europea onde uscire dal laccio che la Russia le aveva abilmente preparato. Essi cominciarono a respirare allorchè udirono gli uomini di Stato inglesi dichiarare in Parlamento che il famoso protocollo era soltanto una concessione fatta dall'Inghilterra allo scopo e colla condizione di evitare la guerra russo-turca. Essi respirarono anche più liberamente allorchè seppero che il conte Andrassy con saggia prudenza aveva fatto stipulare nei verbali della Conferenza che, se questa non avesse condotto ad un risultato pacifico, i colloqui ed i verbali non avrebbero costituito alcun impegno per quei governi che avevano partecipato alla Conferenza, ed in nessun caso avrebbero formato un precedente.

« Siccome ora la guerra è avvenuta, ne segue che è divenuto nullo e di nessun valore tutto ciò che le potenze avevano accordato ed ammesso nella Conferenza. Nulla di più naturale quindi che la notizia che le potenze non avevano fatta alcuna obbiezione alla creazione d'uno Stato slavo al sud dei Balcani abbia posto in grande costernazione i greci.

« Se le potenze, così si ragiona qui, permettono ai russi di fondare uno Stato bulgaro, in una forma qualunque, al sud dei Balcani, non solo esse danno in balìa dei panslavisti tutta la Tracia, dove incontestabilmente predomina l'elemento greco, ma anche Costantinopoli, i Dardanelli e tutta la penisola di Calcide. Basta gittare una occhiata sulla carta, onde comprendere che la linea dei Balcani e di Rhodope forma la chiave dell'intera situazione. Chi possiede i Balcani ha la chiave di Costantinopoli, e quindi il possesso dei Dardanelli e la supremazia nel Mediterraneo. Finchè i turchi erano più o meno padroni dei Balcani, essi opposero una resistenza efficace ai tre eserciti di operazione russi; non appena il generale Gurko si fu impadronito di quel baluardo naturale, si rinunciò ad ogni resistenza possibile da parte dei turchi, ed i russi hanno potuto, quasi baloccandosi, avanzarsi sino a Costantinopoli.

« Fondare uno Stato bulgaro che possieda i Balcani e la catena di montagne da Srena Gora a Filippopoli, significa consolidare la potenza russa alle coste del Mediterraneo. Fra dieci anni le truppe russe non avranno più d'uopo di passare il Danubio, d'impadronirsi d'un quadrilatero di fortezze, nè di passare i Balcani. Esse faranno tranquillamente una passeggiata sino a Costantinopoli, e la tisi in ultimo stadio che consuma la dominazione ottomana, agevolerà loro moltissimo il rimanente.

« Quale interesse hanno le potenze a chiuder gli occhi davanti ad un pericolo tanto evidente? Se la fiumana slava non è arrestata oggi al versante settentrionale dei Balcani, ciò sarà impossibile fra 10 anni. Quali si siano le garanzie che si troveranno per la protezione di Costantinopoli e delle foci del Danubio, esse risulteranno impotenti, come lo provarono i trattati di garanzia sinora conchiusi. »

LA SOPPRESSIONE

[illegible]

Nella seduta del 7 corrente, la Camera di commercio di Rimini ha deliberato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Considerando, che la soppressione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, di cui al R. decreto 26 dicembre 1877, è stata giudicata dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari e dalla pubblica opinione, tanto sotto l'aspetto di costituzionalità, quanto sotto il riflesso di opportunità.

Ritenuto che prescindendo da ogni altra considerazione, non è possibile non riconoscere buoni ed accettabili tutti gli argomenti e i motivi sin qui esternati per disapprovare la sullodetta soppressione e per invocare che venga ristabilita una istituzione, che vive vita colla nostra nazionalità, e che mira direttamente al benessere dell'agricoltura, industria e del commercio.

Considerando essere un dovere di tutte le rappresentanze giuridiche del regno, abbinarsi [illegible] nell'invocare dagli onorandi Consessi che ne hanno il potere, tutte quelle leggi che al bene progressivo della nazione sono tendenti.

La Camera di commercio ed arti di Rimini unisce, la sua più calda raccomandazione ed istanza al Senato e alla Camera dei deputati, affinchè accolgano i voti espressi sino ad oggi, e quelli che in seguito potessero pervenire, diretti ad ottenere, che sia al più presto ripristinato il ministero d'agricoltura, industria e commercio nel regno d'Italia.

Rimini, li 12 marzo 1878.

Il Presidente
N. Bu[illegible]

Il Segretario
L. [illegible]

INDIRIZZO
ALLA PRINCIPESSA CLOTILDE

Ci scrivono da Camerino (Marche) 17:

La Società femminile di mutuo soccorso in Camerino, presieduta dall'egregia signorina Caterina Pigorini-Beri, ha avuto il felice pensiero d'inviare un indirizzo alla principessa Clotilde di Savoia, fatto e firmato in occasione del 14 marzo, natalizio di Sua Maestà e del compianto Re Vittorio Emanuele.

È un gentile omaggio alle grandi virtù di quella Principessa. L'indirizzo è dettato dalla signora Pigorini-Beri e scritto da una allieva di quella R. scuola normale, signa Ortensia Perretti, con ornati d'oro, portante i due stemmi di Savoia e Camerino, e fu posto in un tubo lungo oltre sessanta centimetri, di noce nera e di acero bianco, incrostato d'argento, lavoro di due bravi artisti camerinesi, Leone Ferrabecoli, ebanista, e Luigi Luzi, orefice.

Ecco il testo dell'indirizzo che merita di esser fatto conoscere ai vostri lettori:

ALTEZZA!

Ne' passati anni, in questo giorno il cuore degl'italiani si apriva alla più dolce gioia, alla più schietta e spontanea effusione: essi festeggiavano il natalizio del gran Re, che oggi tutti piangiamo, di quel Re immortale che ha reso degne dell'Italia la Corona e la spada. I nostri palpiti, le nostre speranze, la nostra devozione si dividevano fra l'Augusto Genitore dell'Altezza Vostra e il Figlio Umberto, che per un destino glorioso per l'Italia nacque nel giorno stesso, quasi il Cielo abbia voluto non interrompere la dolce tradizione di affetti, che lega la nazione italiana alla Dinastia di Savoia.

In quest'anno, se le speranze e gli amori di popolo al Re rimangono ugualmente fervidi e intensi, la gioia è però scomparsa. La dipartita del gran Re, al cui nome parevan legati i destini della dolcissima patria nostra, ha innalzato a culto profondo la nostra antica devozione di sudditi, ma ha ferito il nostro cuore di figli, ha eretto un'ara, ma ha aperto una tomba, ha suggellato un patto col sangue del plebiscito del dolore, ma ci ha fatto raccogliere troppo presto un'eredità preziosa, patrimonio che noi avremmo voluto veder godere lungamente da Colui che lo aveva ricostituito.

Avvezzate fin dalla nostra prima giovinezza a salutare l'alba di questo giorno con un voto affettuoso per l'Augusto Padre dell'Altezza Vostra, oggi, che possiamo solo pregargli la pace dei giusti e la gloria dei grandi, il nostro pensiero s'innalza all'Altezza Vostra, che era il [illegible], che uni [illegible] destini con quelli della magnanima Francia, che segnò con un patto d'amore un'alleanza di popoli.

Dal giorno che l'Altezza Vostra divenne francese, le sparse membra di questa Italia cominciarono a riunirsi in nazione. Le vicende fortunose di re e di popoli non potranno mai cancellare ciò che fu non sia stato; gli anni passano, le fortune si mutano, ma la storia resta a far fede delle virtù e degli errori, giudice e condanna, vendicatrice degli uni, rivendicatrice delle altre.

Il nome dell'A. V. è rimasto sempre nel nostro cuore d'italiane in ogni avvicenda di casi, di lotte, di gare e di guerre, giunse sempre in questa sua Italia, come circondato da un'eco del nome di ammirazione per le sue splendide virtù.

Davanti al trono e all'esilio, senza orgogli nella prospera fortuna, senza sgomenti nell'avversa, l'Altezza Vostra rimase sempre la stessa per la Francia e per l'Italia, rispettata persino ne' sommovimenti popolari, in cui la misura e ragione suol essere oltrepassata. Egli è, che le grandi virtù s'impongono ai grandi popoli anche nei giorni delle convulse agitazioni e dei febbrili delirii. Sposa, madre, cittadina, principessa di antica e cavalleresca stirpe, l'Altezza Vostra è dunque una delle gemme più preziose della corona di questa gloriosa terra, scampata da servitù e fatta regina dall'Augusta Casa di Savoia.

All'Altezza Vostra presentiamo oggi il nostro modesto omaggio. Strette insieme dal comune bisogno e dall'amor fraterno, riconoscenti di quella santa libertà di associazione che l'Augusto Padre dell'A. V. ci accordò collo statuto e che S. M. Umberto I ci garantì col solenne giuro testè pronunciato, colla sola aspirazione di mostrarci cittadine e operaie degne di un grande e libero paese, noi da questi nostri patrii monti, mandiamo all'Altezza Vostra i nostri umili voti.

Modesto tributo di ossequio profondamente sentito, nato in un lembo di terra italiana, dove non mancano i forti propositi e gl'intendimenti onesti, possa esso non essere sgradito alla Altezza Vostra, come è per noi dolce il sentirne ed incancellabile la memoria delle rare virtù che La adornano.

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen all'*Agenzia Havas*:

« Una importante mutazione è avvenuta nella situazione politica interna della Danimarca. Il partito della sinistra radicale che aveva da due anni la maggioranza al Folketing (70 membri su 102) si è disorganizzato. Il capo dei radicali, Berg, che aveva cessato ultimamente di far parte di quel gruppo, annunziò che si separava dal partito con altri 20 deputati.

« Il numero dei moderati non ascende dunque che a 50 circa, ma sarà probabilmente rinforzato con alcuni membri della destra; in tal guisa che si può considerare come certa l'approvazione del bilancio del 1878-79, preparato dalla Commissione delle finanze. Si può supporre che i crediti chiesti dal governo per la difesa del paese e sinora rifiutati, saranno ammessi. »

BELGIO

Il partito liberale promuove petizioni e dimostrazioni contro il titolo secondo del progetto di revisione del Codice elettorale, che attribuisce ad una Corte di revisione la cognizione delle contestazioni elettorali.

— Il ministro dell'interno ha istituito dei Comitati in ogni provincia per organizzare le solennità da celebrarsi in tutto il Belgio nel 1880, 50° anniversario della proclamazione dell'indipendenza nazionale.

— L'assassino Mestag, che uccise sua moglie, fu condannato a morte dalla Corte d'Assise di Anversa. È certo però che gli verrà commutata la pena, essendo di fatto se non di diritto, abolita nel Belgio la pena capitale.

Altre tre condanne a morte vennero pronunziate nel Belgio la scorsa settimana.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella seduta di ier sera il Consiglio comunale continuò la revisione del bilancio e furono approvati parecchi articoli.

Fu toccata la questione del miglioramento del mattatoio, dell'acqua Marcia e degli impiegati diurnisti municipali. A poco a poco si riuscirà ad accomodar tutto. Almeno queste sono le speranze che ha dato l'on. Ruspoli.

Domani sera il Consiglio comunale si riunisce nuovamente per continuare la discussione del bilancio.

—

Non siamo mai arrivati a indovinare che analogia passi tra le *frittelle* e S. Giuseppe; però è un fatto che in mezzo alle tante usanze uscite di moda è rimasta florida e sempre gradita quella delle *frittelle*. Quello che non comprendiamo è come avvenga che, passata la festa del Santo e il suo ottavario, quel cibo tanto ricercato in quei giorni, perda ogni suo pregio e niuno più lo ricerchi.

Anche quest'anno specialmente nei quartieri meno ricchi della città, si sono addobbate le friggitorie. Però i nuovi regolamenti municipali hanno tolto molto di quella parte caratteristica che accompagnava queste friggitorie, le quali in altri tempi sorgevano nel bel mezzo di quasi tutte le piazze.

S'innalzava un gran banco parato tutto intorno di stoffe a colori, bordate d'oro; questo era protetto da una gran tettoia, sorretta da colonnini egualmente parati, da cui d'ordinario pendevano sonetti in onore dello Sposo della Vergine o più ordinariamente in lode delle *frittelle*, scritti a grandi caratteri per essere alla portata di tutti. Sopra quattro, cinque, sei e più, grandi fornelli, che ardevano a fuoco di legna, erano adattate altrettante caldaie ripiene di olio, o grasso liquefatto di maiale. Ogni caldaia aveva due cuochi, e almeno due individui vestiti tutti di bianco all'uso dei cuochi, con un berrettone di mussolo egualmente bianco in testa; uno di questi gettava le frittelle nella padella, l'altro le rivoltava e le ritraeva dalla caldaia appena gonfie e abbrustolite.

Il chiasso, l'allegria che regnava per più giorni intorno a quelle baracche, ma particolarmente il giorno della festa e quello che la precedeva, è indescrivibile.

Turbe di ragazzi che stavano lì a bocca aperta le ore intiere, tutte le serve del vicinato mandate dai loro padroni per acquistare le frittelle, il cui pregio più grande essendo quello di essere caldissime, ognuna pretendeva comperarne fino che erano nella caldaia.

I friggitori poi dovevano essere faceti e burloni per attirar compratori, di modo che i dialoghi fra quelli e il pubblico erano dei più originali e talvolta dei più spiritosi.

Quelle baracche all'aria aperta sembravano così necessarie che nonostante l'ingombro, il fumo continuo, il puzzo dell'olio, le grida dei venditori, lo strepito dei compratori, nessuno sognava lamentarsi di quell'inconveniente. Soventi volte, alla sera, brigate di persone civili si recavano a questi banchi per comperare e mangiare pubblicamente le frittelle che venivano condite con generosi fiaschi di vin bianco.

Ora le friggitorie sono rinchiuse entro alle botteghe, e solo si spinge al di fuori di queste, per qualche centimetro, il banco che è modestamente parato per la circostanza.

L'odore, e il fumo che esce sempre da questi luoghi, indicano più che l'addobbamento esterno che ivi è una friggitoria.

—

I soci della sezione romana del Club alpino sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà la sera di giovedì, 21 marzo, alle ore 9 pom., nel consueto locale (Società geografica, via del Collegio Romano).

Questi sono gli argomenti portati all'ordine del giorno:

1° Rendiconto economico amministrativo per l'esercizio 1877. Bilancio preventivo per l'esercizio 1878;

2° Nomina di un socio cassiere;

3° Nomina dei delegati della sezione presso la sede centrale.

4° Contributo al monumento da erigersi a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

—

Il comm. Pietro Bernabò Silorata è intento a tradurre in rime italiane i varii componimenti poetici latini, già pubblicati dall'Emo cardinale Gioachino Pecci (ora Papa Leone XIII), e se ne farà in breve una splendida edizione. Questa notizia tornerà certamente gradita agli amatori della buona poesia.

—

È stato pubblicato e affisso il seguente manifesto della Società di patrocinio dei liberati dal carcere della provincia di Roma:

Concittadini,

Una istituzione del più elevato interesse sociale reclama tutte le nostre sollecitudini.

Sono più che 200,000 gli individui i quali escono ogni anno dai nostri stabilimenti carcerari. Molti di essi ritornano nella società a formarvi il focolare più attivo e funesto del delitto e della miseria. Ma molti ancora, dell'animo non del tutto depravato, lasciano il carcere col proposito di darsi a vita onesta e laboriosa. Indarno però essi domandano lavoro per guadagnare il pane quotidiano: indarno essi battono alla porta delle officine pubbliche o private per esservi accolti. Il marchio della condanna, registrata a perpetuità nel casellario giudiziale, il vincolo della sorveglianza della polizia, per la maggior parte di essi sono ostacoli insormontabili ad ottenere quel lavoro, che anche agli onesti vien talora negato. La ripugnanza e la diffidenza della Società, cui non è possibile scevrare gli emendati dagli incorreggibili, respingono senza pietà e senza distinzione tutti quelli che varcarono le soglie del carcere, e dove per pagarono il loro debito alla punitiva giustizia.

È quindi necessaria, indispensabile una mano, una guida, un'assistenza per quei liberati che dal loro triste destino sono altrimenti risospinti al misfatto, onde tentar di sfuggire alla miseria. È necessaria una mente che loro provveda sapendoli distinguere dei pertinaci, ribelli ad ogni principio di onestà.

Questa mano, questa guida, questa mente è l'opera del Patrocinio dei liberati dal carcere.

Non è un mero sentimento umanitario, non è sterile filantropia; si tratta bensì di un principio di giustizia e di un eminente interesse sociale.

Il Patrocinio dei liberati dal carcere è il concorso dei privati cittadini nella tutela della sicurezza pubblica; è la vigilanza privata sostituita alla vigilanza della polizia, l'obolo della carità sostituito alle colpevoli risorse del delitto.

Il Patrocinio dei liberati è il necessario complemento del magistero penale e del regime carcerario, senza di cui tornano inutili tutti gli Istituti penali per raggiungere la emenda del reo.

Il Patrocinio mira essenzialmente a conseguire la riabilitazione morale dei condannati, e, come tale, esso presenta una delle più efficaci garentie contro la recidiva, fattore principale e più funesto della nostra statistica criminale.

Concittadini,

Assecondando volonterosi il provvido impulso del governo, noi ci siamo costituiti in Comitato promotore della benefica istituzione, affinchè non tardi anche nella provincia romana ad organizzarsi il Patrocinio dei liberati dal carcere, il quale, tuttochè promosso ed efficacemente appoggiato dalla pubblica amministrazione, vestirà nullameno il carattere ed avrà il conforto di una iniziativa interamente privata e filantropica.

I benemeriti Consigli della provincia e del comune hanno già espresso il loro suffragio in favore della importante istituzione, prima ancora che il nostro Comitato fosse costituito. Confidiamo che esso ne abbia ben presto una conferma, e al medesimo si associ pur quello degli altri comuni della provincia.

Ora è da tutti voi che dobbiamo attendere pronta ed ampia cooperazione morale e materiale.

Modicissimo è il contributo pecuniario che vi chiediamo; ma sopratutto facciamo appello a quel valido appoggio, a quell'efficace interessamento, che solo può assicurare il buon esito della novella istituzione.

Ardua è l'impresa; ma se il popolo intelligente v' presta il suo concorso, ne sarà indubitato il successo. E noi riproveremo, come d'altronde la storia ne ammaestra, essere più efficaci contro il reato gli ordini ed i regimi preventivi che non le pene barbare ed aberranti.

I popoli più civili, ed a cui non hanno fatto ostacolo le più gravi preoccupazioni politiche, ci hanno preceduti nel dare sviluppo a questa istituzione. Ma l'èra delle lotte più vitali fu chiusa e sugellata col mesto dipartirsi del Padre della patria, e adesso ci incombe il sacro dovere di inaugurare la nuova èra, auspice un Principe popolare e benamato pel suo senno, consacrando tutte le nostre cure allo incremento delle civili istituzioni e del nazionale decoro.

Roma, 8 marzo 1878.

Il Comitato promotore:

Di Bella Caracciolo marchese Camillo, senatore del regno. — Ruspoli cav. D. Emanuele — Torlonia cav. duca Leopoldo — Martinori cav. Pietro — Napoli Federico — Lucchini cav. prof. Luigi — La Mola cav. avv. Antonio — Venturi comm. Pietro, deputato al Parlamento — Baccelli prof. Guido, deputato al Parlamento — Pericoli comm. Cesare, deputato al Parlamento — Grit [illegible] Melchiorre — Ranzi cav. avv. E[illegible], deputato al Parlamento — Fr[illegible] cav. avv. Giovanni — Ner[illegible] — Desanctis Filippo — [illegible] Augusto — Pacc[illegible] Leopoldo — Raffo Benedetto — [illegible] Zeffirino — Lodi Cesare — Ricci Costantino — Rossetti avv. Agapito — Polidori Augusto — M[illegible] Stefano — Marignani [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 Marzo 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro centigrado

Massimo = + 0 — Minimo = + 5

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta = 3,24

Vento dominante Nord.

Stato del cielo Bello-rigato.

Varietà

LA BENEFICENZA A ROMA

Della beneficenza romana, *saggio storico-statistico per l'avv. Quirino Querini* (Roma, tip. Elzeviriana).

Tale è il titolo di un volumetto di circa 150 pagine che abbiamo testè ricevuto e che per l'importanza del tema ha richiamato particolarmente la nostra attenzione. Questa non è la prima pubblicazione dell'avv. Quirino Querini, consigliere del Municipio di Roma, e noi stessi abbiamo avuto occasione altra volta di parlare diffusamente di taluno de' suoi lavori.

Questa volta l'autore ci presenta un'opera di erudizione che non mancherà d'interes-

---

— Difficilmente direste così, signore, se conosceste quelle due signore! Due donne più buone, più amabili non vi possono essere — e non era degno un vano impostore come Eustace di avervi che fare.

— Voi le conoscete dunque, o signore? — chiese lord Davenport con voce tremante e bassa.

— Intimamente. Le ho lasciate che sono poche ore.

— Sapendo che io aveva vietato per sempre alla mia famiglia ogni relazione con esse?

— Avendo altre volte udito voci vaghe... [illegible] da mancare [illegible]. Da voi stesso non ho mai udito rammentare il loro nome salvo che una volta o due, quando, in collera, mi accusaste di essere un vero Meadowes.

— E tale voi siete! tale voi siete!... Tale, per [illegible] voi siete — esclamò il vecchio quasi fuori di sè. — Addurre a pretesto ch'io non v'abbia proibito espressamente di praticare quelle due miserabili, mentre sapete... mentre sapete...

E una terribile imprecazione chiuse il discorso che non era più in istato di terminare, tanto era fuori di sè, e fu l'ultima parola articolata che lord Davenport profferisse in questo mondo.

Pochi minuti dopo fu portato insensibile nella sua stanza e collocato sul letto dal quale più non doveva alzarsi.

Chiamati, accorsero in fretta i farmacisti, e i medici con più comodo. Invano. Nè mignatte nè vescicanti non valsero a richiamare la vita, e nemmeno più a tormentare l'uomo su cui troppo grave già la mano della morte s'era calata.

Il giorno appresso, tutto era finito. Le persiane della casa in via Nuova erano chiuse e la risposta a coloro che accorrevano a udir le notizie, era che la signora e la signorina Davenport « stavano male assai e lord Davenport tanto bene quanto si poteva aspettarlo. »

Vogliamo sperare, per l'onore del vecchio servo dal quale questa frase solenne era ripetuta le tante volte, che egli intendesse alludere allo stato dell'attuale lord Davenport, non del morto.

—

PARTE SECONDA

I.

Non conviene darsi a credere che Marco Davenport, benchè rimasto libero d'ogni soggezione, rinnovasse in gran fretta l'intimità connessa per lui con ricordanze tanto penose. Comunque spensierato, era rimasto penosamente scosso dalla scena di cui era stato testimone, massimamente che la coscienza gli rimproverava la parte che vi aveva avuta. Tutti gli altri di famiglia, inorriditi e addolorati, si unirono a pregarlo di rimanere con essi per qualche tempo, onde offrir loro consiglio e conforto.

Ei si fissò adunque nella casa paterna, e da quella (dal tetto che racchiudeva la bara tuttora scoperta del padre), troppo brutta cosa sarebbe stata di togliersi espressamente per insultare ai suoi ultimi desiderii.

D'altra parte il suo avviso era richiesto per mille circostanze. Il novello capo della famiglia sembrava non voler fare il menomo passo senza consultarlo. E in quanto alla madre, l'intendere dell'amicizia da lui professata per la figlia e la vedova del proprio fratello, non aveva fatto che renderglielo di tanto più caro; e sebbene, per un senso di delicatezza, si trattenesse dal fare in allora veruna allusione al tema proibito, mai volontieri l'avrebbe veduto discostarsi da sè un momento.

Fu deciso che egli accompagnerebbe lei e la figlia al castello d'Ilford per esservi pronto a ricevere il corpo del padre che il fratello farebbe trasportare dopo pochi giorni.

La maggior parte degli uomini acquista in considerazione nel partirsi dal mondo. Lo scellerato, alla vigilia di salire il patibolo, è accostato con più dolcezza dai suoi giudici; e il personaggio più spiacente riceve quasi una specie d'aureola dalla solennità della morte. Lord Davenport non fece eccezione; anzi, ciò che si rivelò di lui, dopo morto, lo rese un oggetto di reverenza alla sua famiglia e di deferenza ad altrui. L'apertura del suo testamento fece chiaro come le sue abitudini di parsimonia eccessiva e l'accurata amministrazione avessero non solo giovato a fargli aumentare il patrimonio domestico, ma ancora a permettergli di raddoppiare la dote di sua figlia e di assegnare al suo ribelle figlio minore la cospicua somma di lire 40,000 in aggiunta a ciò che gli spettava per diritto. Durante tutti quegli anni in cui l'indomabile Marco aveva sempre badato a ricalcitrare contro ai suoi voleri, ora riguardandolo come un oggetto d'avversione, ed ora di completa indifferenza agli occhi del padre, questo padre aveva costantemente vegliato per l'utile suo, sia in fatto d'interessi che altrimenti, come lo provavano una serie di elaborati codicilli al testamento e delle copie di lettere dirette ai capi del suo reggimento.

Anche un animo meno generoso di quello di Marco sarebbe stato commosso dalla scoperta. Tra gli altri suggerimenti che si leggevano nel testamento, era espresso al suo successore un desiderio che suo fratello potesse entrare nel Senato, permettendolo attualmente i suoi mezzi. Anco laddove tale desiderio non fosse stato espresso, era a supporre che il seggio lasciato vacante dal nuovo Pari sarebbe stato proposto a suo fratello, ma nondimeno tale preveggenza di suo padre a suo favore suscitò la compunzione di quel figlio disobbediente.

Dopo aver letto quelle righe tracciate dalla tremula mano, presentemente irrigidita dalla morte, gli sarebbe riuscito impossibile il disobbedire ai suoi ultimi desiderii correndo a Battersea.

Non v'era d'uopo di scrivere per rendere loro noto l'avvenimento, perchè i giornali di cui Amy ne leggeva tutti i giorni alla madre non avevano mancato di deplorare, trattandosi di persona di sì illustre casato, la morte di lord Davenport ed eravi oltre alle lodi l'aggiunta del suo stemma (nelle nuove illustrazioni) molto opportunamente inserito, ora che il suo proprietario era presso a divenir polvere. Marco nondimeno, prima di lasciar Londra, scrisse alcune righe alla signora Meadowes, in cui le diceva che essendo egli, per la morte del proprio padre, entrato in possessione di ricchezze considerevoli sperava ch'essa gli vorrebbe permettere di collocare lei e sua figlia in una più comoda posizione; e in pari tempo le accludeva una tratta sul proprio banchiere pregandola di assegnare la cifra ella stessa secondo le conveniva. Ma conosceva abbastanza Amy e sua madre per sapere che ciò sarebbe stato per loro un meschino compenso delle sue visite e delle parole d'affezione che, per il momento, non si sentiva in diritto di profonder loro.

Nemmeno quando fu compiuta la mesta cerimonia del funerale, Marco non potè disporre liberamente del suo tempo, perchè suo fratello ricorreva sempre a lui per consiglio, con la tenera confidenza di un fanciullo amoroso; ei fu pregato di conferire co' legali e di occuparsi di tutte le faccende più importanti come s'egli, invece che il fratello maggiore, fosse attualmente venuto in potere del titolo e delle proprietà. E se il nuovo lord Davenport non insistette perchè Marco l'accompagnasse in città quando si recò a occupare il suo seggio nel Parlamento, ciò fu solamente perchè volle lasciare la sua compagnia alla madre ed alla sorella che ne abbisognavano anche di più.

Ei rimase quindi al castello d'Ilford con la signora Davenport ed Olivia e nella loro piacevole compagnia e godendo la bellezza della campagna in quella stagione ei passò dei giorni ben diversi da quelli passati in quel medesimo luogo pochi mesi innanzi.

Come era ricco il verde di que' boschi! Come azzurre e cristalline le acque dell'annesso lago! E quanto più vicino al puro cielo che si stendeva su quei bei luoghi ei si sentiva tra quelle dolci scene di allora quando stanco d'animo e del corpo usciva dalle orgie e dagli strapazzi della sua antica vita di dissipazione.

A volte avrebbe bramato una compagna più intelligente della sua afflitta sorellina al cui occhio simpatizzante additare l'immacolata bellezza della scena e i miglioramenti che si disponeva a suggerire ad un fratello ardente al pari di lui di migliorare la condizione della classi operaie.

(Continua)

sare gli studiosi delle cose Romane. Egli, incaricato dalla Giunta centrale di statistica di scrivere una monografia sulla beneficenza, da inviare, insieme ad altre monografie sulle cose Romane, all'imminente Esposizione di Parigi, non si è limitato a parlare delle istituzioni di beneficenza ora esistenti, ma ha spinto le sue investigazioni fino alla più remota antichità.

La pubblicazione del Quirini è divisa in sei parti, di cui peraltro tre sono le sostanziali ed importanti.

La prima è un sunto storico della beneficenza dai primi tempi di Roma fino ad oggi, nella quale mette in rilievo i caratteri distinti che la medesima assunse nelle differenti epoche della Roma repubblicana ed imperiale, del medio evo e dell'epoca moderna, dai congiarii dei Cesari fino all'Ospizio Margherita di Savoia, fondato nel 1873, per i poveri ciechi; si rammentano tutte le forme di beneficare di cui è rimasta qualche memoria, spiegando con molto criterio la loro origine, secondo che le condizioni economiche dei tempi, la politica, l'umanità, la religione le inspiravano. È facile il comprendere come questa parte in sole 57 pagine non possa essere che un abbozzo a grandi linee dell'immenso quadro della beneficenza, che ha per tela 26 secoli, ma pure è piena d'interesse ed ha il merito di essere nuova, poichè nessuno, a quanto sappiamo, ha trattato un argomento così vasto.

La seconda parte, intitolata *Cenni su alcuni Istituti di beneficenza del secolo V del mezzo*, è una specie d'archeologia ed è importantissima per le preziose notizie [illegible] su molti Istituti del medioevo, [illegible] — come dice l'autore — non sono state pubblicate per l'innanzi da alcuno. [illegible] si parla di conventi, di scuole, di ospedali, di case sante non mai indicate da alcun altro scrittore; però sono ben [illegible] per l'epoca della loro istituzione e per il luogo dove sorsero.

Nella terza parte vi sono dei quadri statistici minutissimi su le istituzioni e lasciti di beneficenza attualmente esistenti in Roma. Dopo la denominazione di ciascun istituto, vi ne notata l'amministrazione, lo scopo, l'anno della fondazione, lo stato attivo patrimoniale, distinguendo le rendite dei fondi urbani dai fondi rustici, lo stato passivo di ciascuna opera pia con la dimostrazione delle spese per imposte, per beneficenza, per amministrazione, per sgravi patrimoniali, ecc.

Dopo queste notizie statistiche su ciascuna delle 110 Opere pie, di cui è ricca la beneficenza romana, si trova uno specchio dimostrativo che, raggruppando gli istituti contenuti sotto cinque distinte categorie, dà di ciascuna di tali categorie la somma delle rendite e delle spese con le medesime classificazioni adottate per i singoli Istituti. In questo specchio crediamo utile di riassumere il totale delle rendite dei fondi urbani [illegible] di L. 1,491,858 [illegible] dei fondi rustici L. 895,717 25, le rendite di [illegible] L. 2,578,897 [illegible] le rendite [illegible] L. 4,966,474 [illegible] il totale delle spese [illegible] L. 807,827 28, [illegible] L. 2,047,702 [illegible] per [illegible] L. 142,291 27 [illegible] spese per altri [illegible] patrimoniali L. 512,271 85, le spese [illegible] L. 4,162,880 [illegible] Le doti che si [illegible] ogni anno sono 1930.

Succede quindi la dimostrazione cronologica delle Opere pie esistenti in Roma [illegible] d'epoca quanto ad [illegible] per un [illegible] dal secolo XII.

[illegible] considerazioni [illegible] si [illegible] che in Roma [illegible] attualmente 10 ospedali pubblici, e [illegible] per il trattamento [illegible]

[illegible] spedali [illegible] media una [illegible] di 2120 malati al giorno.

[illegible] Santo Spirito per le malattie degli [illegible] la [illegible] Santa Maria [illegible] per le malattie [illegible] all'ospedale dei Bambini [illegible] nazionali, oggi [illegible] ad uso, non contengono che numero 110 malati.

I vecchi, parte sono ricoverati nel vasto ospizio di San Michele (vecchie 125, vecchi [illegible]) e parte nel ricovero di San [illegible] convento di San Gregorio (num. [illegible]) a spese del Comune che vi eroga ogni anno la somma di lire 125,000 [illegible] per ogni ricoverato.

[illegible] agli studi letterari sono accolti in Santa Maria in Aquiro e sono 124 — per [illegible] si spendono lire 107,872 — [illegible] ciascuno lire 877. Quelli che si [illegible] alle belle arti a San Michele e [illegible] numero di 118 con la spesa annua di lire 69,548 — in media lire 580; — [illegible] artigiani di umile condizione che si dedicano alle arti manuali trovano [illegible] nell'ospizio di Santa Maria degli Angeli a Termini per cura del Comune che vi spende in media lire 350,000, cioè lire [illegible] per testa.

I trovatelli sono accolti al brefotrofio di [illegible] S. Spirito e questi dopo un breve soggiorno nell'ospizio vengono affidati a delle balie di campagna.

[illegible] per le donne pentite sono il Conservatorio del Buon Pastore — il [illegible] della Croce in via [illegible] Conservatorio del Rifugio in Santa Maria in Trastevere — ed Ospizio delle [illegible] I [illegible]

Le case per le vedove sono tre ed accolgono gratuitamente le povere vedove che vivono in comunità, ma debbono provvedere al loro nutrimento e vestito.

I rifugi di Santa Galla e di S. Luigi Gonzaga sono due istituzioni di cui la prima da ricovero nella notte agli uomini, la seconda alle donne. L'una è capace di contenere 140 persone, e l'altra 60.

I conservatorii principali sono in numero di 9 e sono: Conservatorio di Santa Eufemia, della Concezione detto delle Viperesche, delle Mendicanti, della Divina Provvidenza, dei Santi Clemente e Crescentino, detto delle Zoccolette, Pio, delle Pericolanti, delle Borromee e del Rifugio a S. Onofrio. Queste istituzioni accolgono povere giovanette orfane. Le istituzioni dotali sono in numero di 226, e conferiscono in media 1930 doti.

I soccorsi a domicilio sono dati principalmente dalla Congregazione di carità, dalla *Divina Pietà*, e dalla Confraternita dei Santi Apostoli.

Il Patrimonio della beneficenza romana ha una rendita di lire 4,960,744 12. Svolgendo le tavole statistiche si scorge che questa rendita per lire 2,047,702 60 serve a spese di beneficenza e per L. 142,291 a spese di solo culto; è quindi evidente, dice l'egregio autore come questa ultima cifra essendo erogata quasi interamente alla celebrazione di messe, uffici ed altre funzioni religiose, non può a rigore annoverarsi come ricchezza propria della beneficenza che intende a sollevare le multiformi miserie onde è afflitta l'umanità. Per importanza del patrimonio vengono primi gli ospedali che hanno una rendita annua di lire 2,077,807 78; secondi, gli ospizi e conservatori; terzi, gli istituti elemosinieri; quarti, istituti per doti; quinti, istituti per istruzione.

Inoltre si rileva che le rendite del patrimonio della beneficenza romana si hanno per lire 2,578,897 40 da capitali a censi, rendita pubblica ed attività diverse per lire 895,717 da fondi rustici, e finalmente per lire 1,491,858 da fondi urbani. La maggior parte dei capitali a censi è posseduta dalle opere di culto, e di beneficenza interne. I titoli di rendita pubblica sono per lo più cospicue somme possedute dagli ospedali e dagli ospizi.

La maggior parte dei fondi rustici è posseduta ugualmente dagli ospedali, ed il più considerevole patrimonio spetta all'ospedale di S. Spirito.

Non tutte le spese però che si fanno dalle amministrazioni delle opere pie sono erogate in vera e propria beneficenza, e le imposte, gli stipendi, gli onorari, le cerimonie del culto sono altrettante ragioni di spesa che assottigliano la parte che si dovrebbe erogare a sollievo di ogni maniera di bisognosi. La somma pertanto che suole erogarsi in media in beneficenza è di lire 2,047,702, perchè le spese di amministrazione importano L. 327,448 29, quelle di culto L. 142,291 27, tasse L. 807,827 28. Da ciò si deduce che della rendita di cui è ricca la beneficenza romana, appena il [illegible] per cento serve a scopo veramente caritatevole.

L'egregio autore fa quindi un calcolo approssimativo delle persone beneficate nel 1877, e finalmente da l'elenco delle Confraternite di Roma.

Da quanto si è detto si trova che questo lavoro è pieno d'importanza e di notizie su la storia della beneficenza in Roma, che noi raccomandiamo vivamente al Governo, al Municipio romano ed a cui può interessare direttamente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nomine e promozioni. — L'*Italia Militare* scrive:

S. M. il Re, in udienza del 17 corrente, ha firmato i decreti per le seguenti nomine e promozioni:

Nel corpo di stato maggiore, cinque maggiori a tenenti colonnelli;

Nell'arma di cavalleria, cinque maggiori a tenenti colonnelli, cinque capitani a maggiori, otto tenenti a capitani;

Nell'arma d'artiglieria, tre capitani a maggiori, tre maggiori trasferiti nel corpo di stato maggiore, cinque tenenti promossi capitani;

Nell'arma del genio, due capitani a maggiori, due maggiori trasferiti nel corpo di stato maggiore, tre tenenti promossi capitani.

R. Marina. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il 15 corrente partiva da Spezia la R. corazzata *Principe Amedeo*, con il viceammiraglio di [illegible] e comm. Simone a bordo, diretta a Taranto.

Lo stesso giorno muoveva da Salonicco pure diretto a Taranto, il contrammiraglio De Monale comm. Luigi, con le seguenti navi della squadra permanente: corazzate *Venezia*, *Palestro* e *S. Martino* ed avviso *Staffetta*.

All'arrivo delle dette navi a Taranto avrà luogo il già annunziato cambio nel comando in capo della squadra permanente fra i prefati due ufficiali ammiragli.

Il nuovo sindaco d'Asti. — La *Gazzetta Piemontese* ritiene certa la nomina del dott. cav. Giovanni Pittarelli a sindaco della città d'Asti.

Incendio. — Telegrafano da Bassano, in data del 18, alla *Perseveranza* di Milano:

Un violentissimo incendio, che non si è riusciti a domare, distrusse la cartiera Peresilino. Il villaggio di Oliero è immerso nella desolazione, nell'ansia [illegible] sul destino da questa sciagura.

Il danno si valuta a centomila lire; per buona sorte, non vi sono vittime.

Una voce dal circo militare al Re. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Monsignor Giuseppe Calvi, prepositoparroco [illegible] la fausta occasione del [illegible] S. M. il Re Umberto, inviava a Sua Maestà con analogo telegramma, le più vive [illegible] felicitazioni. S. M., con suo [illegible] a mezzo del segretario Terzani, manifestava a monsignore i sensi del suo aggradimento e di ringraziamento per questo nuovo atto di patriottica devozione.

Un accolo di Saint-Cyr e il Papa. — Si legge nel *Temps*:

« Parecchi giornali si occupano di un fatto abbastanza grave che succedette nella scuola di Saint-Cyr. Eccolo nella sua verità storica:

« Era stato introdotto nella Scuola e vi circolava un indirizzo al nuovo Papa. Già circa cinquanta allievi vi si erano sottoscritti, allorchè un allievo d'origine [illegible], la cui sottoscrizione era stata sollecitata, avvertì, prima di sottoscrivere, di [illegible] il suo capitano. Il capitano gli rispose che era interdetto agli allievi di firmare qualunque documento di siffatto genere senza l'autorizzazione del comandante della Scuola; e sottomise il documento al colonnello Arnoux, comandante in secondo.

Questi, dopo aver preso gli ordini dal generale comandante la Scuola, fece chiamare tutti i sergenti e loro domandò se si erano accorti che altri esemplari dell'indirizzo circolassero nella Scuola. Essendogli stato risposto di no, egli li invitò a proibire l'indirizzo al Papa, se mai fosse ricomparso, e qualunque altro indirizzo dello stesso genere, perchè la Scuola di Saint-Cyr deve rimanere assolutamente estranea ad ogni discussione politica e religiosa. Quindi il colonnello stracciò in loro presenza l'indirizzo sequestrato.

« I firmatari dell'indirizzo, irritati contro al loro compagno, il cui atto non aveva però il carattere di una denunzia, ebbero naturalmente con lui delle spiegazioni vivissime, in seguito alle quali è stato deciso un duello. Questo duello deve aver luogo nel mese d'agosto, al principio delle vacanze. »

Il clericalismo a Marsiglia. — Il *Petit Marseillais* racconta che si è manifestato un dissidio nel *Cercle des Phocéens*, il più importante ed aristocratico circolo di Marsiglia, a proposito delle illuminazioni, che, la domenica dopo l'incoronazione di Leone XIII, si volevano fare. Circa trenta membri di questo Circolo, appartenenti al culto protestante, credettero di dover dare la loro dimissione per non associarsi ad una dimostrazione, la quale, secondo essi, creerebbe un precedente inopportuno.

Le corazze per la marina. — Scrive la *Libertà*:

« Giovedì sono state caricate, nell'officina del Creuzot, le due prime corazze destinate alla marina italiana. L'una pesa [illegible] chilogrammi, l'altra 31,[illegible]. La spedizione di queste corazze ha necessitato la formazione di un treno speciale composto di vagoni costrutti a questo effetto. Si calcola a cinque milioni la spesa necessaria della corazzatura di una nave con queste corazze, che, secondo le esperienza della Spezia, sono imperforabili, anche dalle bocche a fuoco di più grosso calibro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali troviamo le seguenti su proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti e con decreto in data 20 dicembre:

A gran cordone:

Conforti S. E. comm. Raffaele, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli.

A grand'ufficiale:

Auriti comm. Francesco, presidente di sezione presso la Sezione di Corte di Cassazione di Roma;

Paoli comm. Baldassare, primo presidente della Corte d'Appello di Firenze;

Trombetta comm. Camillo, senatore del Regno, già avvocato generale militare a riposo;

Carrara commendatore Francesco, senatore del Regno, professore alla Regia Università di Pisa.

2. Regio decreto 24 febbraio che abilita ad operare nel Regno la « New-York Life Insurance Company ».

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

[illegible] Corte dei Conti.

NOTIZIE ULTIME

LA CRISI MINISTERIALE

Stamane si assicurava che l'on. Casaretto, per consiglio e per istanze di alcuni suoi amici personali, avesse accettato il portafoglio della finanza, che già aveva ricusato. Ma nelle ore pomeridiane fu messa di nuovo in dubbio quella voce e con essa l'altra che il ministero fosse formato e che domani l'on. Cairoli fosse in grado di presentarne la lista a S. M. e di darne comunicazione al Parlamento.

L'on. Cairoli si affatica all'adempimento del suo incarico ancora due giorni, avendo fatto sapere che, ove non riescisse fra due giorni, si vedrebbe costretto di rassegnare il mandato. Ma se l'on. Casaretto avesse accettato di entrare nel gabinetto, non potrebbe più esservi difficoltà insuperabile, considerandosi il portafoglio della finanza come il perno della combinazione ministeriale.

IL CONGRESSO

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Berlino, 19 (ore 20). — La conferenza come preliminare al Congresso non si accetta, nè l'Inghilterra accetta il Congresso se la Russia non consente di sottoporre tutti gli articoli del trattato con la Turchia, compresi gli articoli segreti, se ve ne sono, alle deliberazioni delle potenze rappresentate nel Congresso.

Si vorrebbe tuttavia riunirlo pel 2 di aprile, ma il principe Bismarck prevede essere impossibile, dovendosi ancora stabilire un accordo fra le potenze intorno alle questioni da trattarsi ed alle questioni da escludersi.

Oggi, a mezzogiorno, S. M. il Re ha ricevuto in udienza il colonnello Negri [illegible] inviato da S. A. il principe Carlo di Rumenia per consegnare a S. M. le insegne [illegible] Stella di Rumenia.

QUISTIONE D'ORIENTE

IL CONGRESSO

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino 16:

« Secondo notizie dei circoli meglio informati è attesa per quest'oggi la ratifica del trattato di pace. Subito dopo, la Russia comunicherà alle potenze il testo del trattato medesimo. In tal modo sarebbe corrisposto al desiderio delle potenze, che l'intero trattato venga sottoposto al Congresso. Da più parti si credono appianate le difficoltà per la riunione del Congresso e si attendono gl'inviti da parte del governo tedesco al principio della settimana prossima. »

Secondo una notizia da Vienna della *Kölnische Zeitung* v'ha probabilità che al Congresso si tenti una soluzione pacifica della questione d'Oriente sulla base della cessazione della dominazione ottomana in Europa. A Berlino si sarebbe favorevoli a questo progetto.

I DELEGATI AL CONGRESSO

La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 16 marzo:

« I governi hanno nominato ciascuno due delegati per il Congresso. La Germania sarà rappresentata dal principe di Bismarck, o, quando egli non vi possa andare, dal signor di Bülow, e dal signor Busch, consigliere di legazione; l'Austria dal conte Andrassy e dal barone H. de Calice, capo di sezione al dipartimento degli affari esteri; l'Inghilterra da lord Lyons e da lord Odo Russell; la Francia dal signor Waddington e dal conte di Saint-Vallier; la Russia dal principe Gortchakoff, ovvero, non potendo egli dal generale Ignatieff e dal principe Lobanoff-Rostowsky, antico ministro di Russia a Costantinopoli; la Turchia da Server pascià e Saadoullah pascià.

« I plenipotenziari nominati dall'Italia prima della crisi ministeriale erano il signor Depretis e il conte di Launay. »

IN BOSNIA

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Pera, 15 corrente:

« La Porta vuole portare le sue guarnigioni in Bosnia e nell'Erzegovina a 15 battaglioni di fanteria e 3 reggimenti di cavalleria.

« Onde impedire agl'insorti di Platamonas di avanzarsi contro Salonicco, si fortifica ed approvvigiona in fretta Kratrim situata fra queste due città.

« Suleyman pascià si trova in carcere al Serraschierato, e non è permesso a nessuno di visitarlo. Anche i suoi aiutanti sono in arresto nello stesso edifizio. »

LE FINANZE EGIZIANE

I consoli francese ed inglese fecero in comune serie rimostranze al Kedive ed ottennero il suo consenso ad una seria inchiesta sulla condizione finanziaria egiziana, coll'assistenza di commissari europei.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18. — La debolezza momentanea della Borsa è attribuita alla voce nuovamente sparsa che lord Derby abbia date le sue dimissioni. Questa voce non è confermata.

Berlino, 18. — La *National Zeitung* dice che la lettera colla quale il Papa annunziò all'Imperatore di Germania la sua esaltazione al trono pontificio, fu consegnata per mezzo del governo bavarese.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che, dopo l'arrivo del trattato di pace nelle capitali delle grandi potenze, saranno spediti gli inviti pel Congresso, la cui riunione avrà luogo probabilmente il 2 aprile.

Londra, 18. — Camera dei comuni. — Northcote, rispondendo ad una domanda, dice che il governo è perfettamente giustificato di mantenere la flotta nelle acque di Costantinopoli, e soggiunge che la Russia non ricusò di ammettere la Grecia al Congresso, ma sollevò soltanto la questione di sapere a quale titolo la Grecia potrebbe parteciparvi.

Campbell annunzia che domanderà giovedì quali misure il governo intende di prendere per prevenire le stragi nelle provincie elleniche, in attesa che il Congresso decida sulla loro situazione.

Camera dei lordi. — Lord Granville domanda quando il governo riceverà il testo del trattato di pace ratificato.

Lord Derby dice che preferisce di rispondere domani.

Napoli, 19. — Ieri sera, alle ore 8, è arrivato il generale Grant, a bordo della corvetta *Vandalia*, e riparte oggi, alle ore 3, per Roma.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Vienna:

« L'Austria fu positivamente informata che i russi si concentrano sulla frontiera austriaca. »

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Si ha da fonte autentica che l'Inghilterra ha protestato contro la marcia di forze russe considerevoli verso i Dardanelli e il Bosforo. »

Il *Times* dice che è dovere dell'Europa d'insistere affinchè tutto il trattato di pace sia sottoposto al Congresso.

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« La China domanda che la Russia sgomberi Kouldja.

« Gli ufficiali chinesi che trovansi in Europa furono richiamati. »

Montevideo, 14. — Oggi è arrivato il postale *Colombo*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Vienna, 19. — La Delegazione ungherese, dopo un discorso di Andrassy, votò ad unanimità il credito di 60 milioni di fiorini, ed approvò a grande maggioranza la decisione relativa delle commissioni.

Parigi, 19. — Gli uffici della Camera elessero una commissione di 33 membri, incaricandola di esaminare il progetto della nuova tariffa doganale.

Il *Temps* dice che la maggioranza della commissione pensa che la Francia, in presenza dell'attuale crisi economica, deve tenersi in riserva e non abbandonare immediatamente tutti i suoi vantaggi per poter trattare con profitto allorchè saranno conchiusi i trattati di commercio. La maggioranza della commissione, senza dichiararsi protezionale, domanda diritti compensatori e che si faccia prima un'inchiesta sulla situazione dell'industria.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	78 50	78 32
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stilonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	85 15	— —
Detta Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1255 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	—	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 marzo 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Stante i corsi un po' più deboli pervenuti ieri sera da Parigi, la Rendita continuò oggi a reagire leggermente, facendo 80 55 a 80 52 fine mese, e 80 52 1/2 per contante.

Nessun affare in Prestiti e altri valori.

Più fermi i cambi.

Francia 3 mesi 109 85.

Id. chèques 109 55.

Londra 3 mesi 27 37.

Oro 21 88.

(Ore 5 1/2 pom.)

La chiusura di Parigi reca ancora qualche ribasso, che da noi però è poco sentito, la Rendita essendo stata trattata da 80 45 a 80 50 fine mese.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 87 — a	21 87 1/2 a
Londra 3 mesi	27 37 a	27 35 a
Francia a vista	109 40 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 n
Azioni Tabacchi	856 — a	856 — a
Az. Banca Naz.	2015 — a	2008 — n
Strade ferr. meridionali	348 — a	346 — a
Obbligazioni dette	— — n	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	673 — n	669 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	18	19
Ren.it. 5 p. god. 1° g.	80 72 1/2 f.	— 80 55 — f.

PARIGI (ore 3.5 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	73 17	73 —
» » 5 0/0	110 05	109 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 45	73 22
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombard.-venete	160 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	245 —	214 —
Ferrovie romane, azioni	71 —	71 —
Obbligazioni lombarde	238 —	237 —
Obbligazioni romane	257 —	257 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 15 —
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 3/4
Consolidato inglese	95 1/8	95 1/8

VIENNA	18	19
Mobiliare	230 75	230 75
Lombarde	73 75	73 —
Banca Anglo-Austriaca	100 —	100 50
Austriache	253 —	254 50
Banca Nazionale	795 —	799 —
Napoleoni d'oro	9 51 1/2	9 53 —
Argento	105 95	105 90
Cambio su Parigi	47 35	47 60
Cambio su Londra	119 15	119 75
Rendita Austriaca	66 40	66 30
» » in carta	62 35	62 30
Union-Bank	64 75	64 50
Rendita aust. nuova oro	73 95	73 90

BERLINO	16	18
Austriache	434 —	433 50
Lombarde	124 —	124 50
Mobiliare	393 50	393 50
Rendita Italiana	73 20	73 00
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	18
Cons. Inglese	95 3/16 a 95 5/16	95 1/16 a 95 3/16
Rendita Ital.	73 1/4 a 73 3/8	73 1/8 a — —
Spagnuolo	13 3/8 a — —	13 1/8 a — —
Turco	8 5/16 a 8 7/16	8 1/4 a 8 3/8
Egiz. nuovo	30 1/2 a 30 5/8	30 1/8 a 30 3/8

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Malgrado la scarsità degli affari che si è verificata nei principali mercati, i prezzi non hanno sofferto che insignificanti ribassi.

Ecco le notizie che abbiamo raccolte sui prezzi fatti nella settimana scorsa:

In Ancona poche transazioni e prezzi deboli. I grani degli Abruzzi fecero da L. 29 a 29 50 al quintale; i marchigiani L. 30, i granturchi L. 24 50 e le fave L. 21.

A Napoli i prezzi sostenuti per mancanza di arrivi. I grani delle Puglie, consegna a Barletta si quotarono a L. 23 03 all'ett. in contanti; a L. 23 20 per maggio e a L. 23 14 per settembre.

A Barletta pochi affari per mancanza di deposito.

A Bari i grani rossi si dettagliarono da lire 30 25 a 30 50 al quint., i bianchi da L. 31 a 31 50 ed i misti da L. 30 a 30 25.

A Genova la settimana trascorse calma e con tendenza al ribasso. I prezzi praticati furono di L. 32 a 35 per i grani lombardi teneri, di L. 34 per i Barletta e Bari, di L. 33 a 33 50 per i Taranto e di L. 30 a 30 50 per gli Ungheria, il tutto al quintale. I Nicolaieff si contrattarono da L. 27 a 27 75 all'ettolitro, e gli Odessa da lire 26 a 27 50.

A Firenze i grani gentili bianchi si aggirarono sulle L. 21 al sacco di tre staia, e i rossi da L. 19 a L. 20.

A Empoli i prezzi praticati furono di L. 29 80 all'ettolitro per i gentili bianchi, di L. 29 50 per i gentili rossi, di L. 28 per i mischiati e di L. 19 per il granturco.

A Livorno i grani gentili si venderono da lire 34 a 36 al quintale, e i grani di Maremma da L. 33 a L. 34.

A Bologna i frumenti indigeni furono ceduti a L. 37 70 al quintale, e i frumentoni da L. 25 a L. 25 50.

A Ferrara i grani si mantennero da lire 32 a lire 33 50 al quintale, e i frumentoni a 24 lire.

A Venezia i frumenti deboli da lire 30 a 32 al quintale; i granturchi a lire 23; i risoni novaresi a L. 23 75 e i risi della stessa provenienza da L. 41 a 46.

A Verona rialzo nei granturchi, sostegno nei grani e prezzi deboli dei risi.

A Milano mercato attivo e sostenuto. I grani furono contrattati da lire 31 50 a 34 al quintale, i granturchi da L. 23 a 24 50, e i risi indigeni fuori dazio da lire 33 a [illegible] 50.

A Vercelli tutte le qualità dei risi indietreggiarono di 80 cent.

A Torino pochi affari con prezzi sostenuti pei grani nostrali e invariati per gli altri articoli. I grani fecero da L. 32 a 36 al quintale; i granturchi da lire 22 50 a 24, e il riso bianco fuori dazio da lire 37 a 42 50.

A Cagliari mercato attivo in grani al prezzo di L. 24 a 26 all'ettol.

A Messina arrivarono in settimanali primi carichi dal Mar Nero. I Taganrog fecero L. 35 al quintale; i Volo a L. 32 60, ed i Sa. [illegible] da L. 32 a L. 32 40.

Vini. — Da Torino abbiamo le seguenti notizie:

Le nuove vendite che si ebbe nella decorsa settimana fu favorita da una piccola riduzione sui prezzi dei vini di barbera e grignolino, i cui estremi limiti furono di L. 48 a L. 56, in media L. 52 all'ettolitro. Per fresa ed uvaggio rimasero fermi i prezzi di L. 40 a L. 46, in media L. 43 all'ettolitro.

La media generali risultarono quindi più miti, cioè L. 47 50 all'ettolitro e L. 21 75 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9 per l'entrata in città, L. 38 50 all'ettolitro e L. 13 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dunque sul nostro mercato prevale la debolezza dei prezzi e ciò malgrado la fermezza che mostrano i detentori dei vini nel sostenere le loro pretese. In fine dei conti chi vuol vendere bisogna che pieghi la testa ed accetti le proposte che vengono fatte. La troppa fermezza diventa ostinazione e questa poi si paga sempre di borsa.

Le notizie della provincia non sono soddisfacenti. Dappertutto mancano i compratori. Le vendite si limitano al puro bisogno del consumo e il commercio si tiene nell'inazione in questo come in tutti gli altri generi, ciò che viene da un'assoluta mancanza di confidenza nell'avvenire.

In Francia le cose si passano precisamente come da noi. Si fanno pochissimi affari giorno per giorno senza alcuna variazione nei prezzi. Il commercio all'ingrosso anche colà non compera. Si tiene sulla riserva aspettando momenti più favorevoli, ciò che fa supporre essere prevedute ed aspettata una riduzione nei prezzi.

La causa principale di questa stagnazione degli affari nel commercio vinicolo, come in molti altri generi, oltre alla situazione politica dell'Europa che desta sempre viva inquietudine, è anche l'aumento della produzione la quale supera i bisogni delle popolazioni.

Se l'esportazione venisse in aiuto, si potrebbe sperare da noi in un miglioramento; ma da questo lato l'Italia è poco fortunata, ed in gran parte, bisogna dirlo francamente, è colpa sua.

Una gran quantità di vini mandati all'estero hanno dato cattivissimi risultati, ciò che toglie il coraggio di continuare in chi aveva intrapreso questo commercio.

Ora poi che in seguito al nuovo trattato di commercio i nostri vini dovranno pagare non più 30 cent. ma fr. 3 50 all'ettolitro per l'entrata in Francia, egli è certo che sarà ancora ridotto di molto il numero di quelli che vorranno tentare siffatto genere d'affari.

Zuccheri. — Sebbene le operazioni siano generalmente molto limitate, i prezzi propendono a mantenersi sostenuti nella maggior parte dei mercati.

A Genova gli zuccheri greggi ebbero un deciso miglioramento, ma i raffinati rimasero stazionari, e con tendenza debole. In questi secondi se ne venderono mille sacchi della Ligure lombarda pronti a L. 65 i 100 chilogrammi; e 500 per aprile maggio a L. 65 50.

A Venezia i depositi essendo scarsi la settimana chiuse con qualche aumento in specie per le prime marche di Germania, che si venderono da L. 135 a 136 al quint. senza dazio consumo.

A Livorno i prezzi dei raffinati variarono da L. 132 a 134 i 100 chilogrammi senza dazio.

In Ancona i pesti di Germania furono venduti da L. 135 a 136 50 il quintale, a 90 giorni, e sconto d'uso.

Caffè. — L'articolo si mantenne più o meno sostenuto a seconda della maggiore o minore importanza della domanda. In generale però si ritiene prossima una ripresa, perchè le ultime notizie venute da Rio Janeiro recano che la fioritura, a motivo della stagione non favorevole, avrebbe alquanto sofferto.

A Genova la posizione del genere si mantenne invariata, cioè in calma e con prezzi incerti. Si venderono soltanto poche centinaia di sacchi di Portorico al prezzo di lire 140 a 150 chilog.

A Venezia pochi affari a prezzi identici a quelli segnalati nella precedente rivista.

A Livorno si venderono alcune piccole partite di Portorico da L. 325 a 380 al quintale fuori dazio.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresavi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 30 febbraio 1878

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come mia moglie aggravata da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotta metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura, 71,161 — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire tre soli gradini; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. 14

La **Revalenta** in scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori in Roma N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti. — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497. — G. Beretta, farm. 148, via Frattina — Paolo Cafarel, negoziante, 2, Corso — Borioni, Farmacia via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Leone, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

MACCHINA INGLESE

Questa macchinetta ormai indispensabile in ogni cucina, si adatta e si fissa a qualunque tavolo. Munita di cilindro dentato, taglia e pesta la carne e macchinicamente la insacca rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di questa macchinetta è interamente smaltato.

Prezzo della macchina L. 16.

Spedizione per ferrovia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

OPIFICIO
DI ANGELO MARCHETTI

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
E
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
Modici prezzi
77 Via Alessandrina 77

Deposito di vari lavori in marmo per campionario

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE
DIFFERENTESI AL COMMERCIO

GIUSEPPE CERBONI
RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Prezzo L. 2.00. Franco per posta nel Regno contro L. 2.20 in francobolli. All'Estero L. 2.50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI
Premiate all'Esposizione di Parigi 1867

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 17 primo piano.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE
preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, della tosse ostinata, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il loro effetto calmante in tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Deposito in Roma: Società Farmaceutica Romana — Farmacia Patrignani — Garneri — Sinimberghi — Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Milano G. Pozzi e C.; all'ingrosso dal preparatore Achille Zanetti, in Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

ROMA - 94, Piazza S. Claudio, 94 - ROMA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ASSORTIMENTO DELLE SEGUENTI MACCHINE DA CUCIRE

LA VOGLER VANZER
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano con solido ed elegante piedistallo in marmo

Di tutti i punti fatti alla macchina, a doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, e indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovi confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

Lire 65

L'ORIGINAL BRUNONIA
E
L'ORIGINAL RHENANIA
A MANO, A INGRANAGGIO E A DOPPIA IMPUNTURA

Queste macchine riuniscono tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lasciano a desiderare sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento che per la perfezione del lavoro.

Volendo applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa da suo piedistallo e la destra forma un sol pezzo col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi aggiungono pure quello, non indifferente, dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine ordinarie.

Ogni macchina con guide, accessorii e cassetta

Lire 80.

VERA LINCOLN

Macchina da cucire a due Fili
Originale modello grande con guide, accessori e cassetta

Questa macchina original LINCOLN porta per marca una medaglia con il ritratto del fu Presidente LINCOLN delle Repubbliche dell'America del Nord.

Lire 70.

L'ORIGINAL EXPRESS

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedistallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Lire 35.

NB. Le suddette macchine si garantiscono da qualunque difetto di fabbrica e vengono spedite per ferrovia contro l'invio, al suddetto indirizzo, dell'importo aumentato di L. 1.50 per l'imballaggio.

FARINA LATTEA
NESTLÉ

Questa FARINA LATTEA NESTLÉ è la sola approvata dalle Facoltà di medicina, la sola raccomandata e la sola atta all'alimentazione dei bambini

Guardarsi dalle contraffazioni

Ogni scatola è marcata **Farina Lattea Henri Nestlé.**

Il pubblico è pregato di considerare le altre quali pessime imitazioni

La vera FARINA LATTEA NESTLÉ trovasi vendibile a L. 2. 50 ogni scatola all'ufficio di postiario in Roma A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.

All'ingrosso ribasso da convenirsi.

ANTICA FONTE DI PEJO

Dirigersi a O. F. Visentini, Farmacista che ha il deposito tutta la pubblicazione.

In Roma presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, 94.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE E I TRATTATI DI COMMERCIO
per LUIGI LUZZATTI. *Deputato al Parlamento Nazionale*

La competenza scientifica dell'autore e la parte da lui avuta nelle trattative commerciali e l'imminenza delle discussioni parlamentari sulla grave materia, danno alla pubblicazione singolare importanza.

Dopo una introduzione nella quale l'on. Luzzatti espone lo stato attuale delle negoziazioni commerciali, il volume comprende i seguenti capi: 1° L'inchiesta industriale e la riforma daziaria in Italia; 2° Il dazio sul vino all'estero e i trattati di commercio; 3° Il diritto economico internazionale e i trattati di commercio; 4° Del modo di intendere e di applicare il principio di trattamento della nazione più favorita nelle Convenzioni commerciali; 5° La lib rtà dei mari e l'inchiesta industriale.

Gli allegati sono riprodotti frammenti di discorsi e di pubblicazioni dell'on. Luzzatti della tessa sugli zuccheri, sull'industria del cotone nella Francia e nell'Inghilterra e sui provvedimenti finanziari.

Prezzo L. 3.

Franco per posta nel Regno contro L. 3 20 — All'Estero L. 3 50 — Al Libraio nel Regno, franco per posta, ogni sei copie L. 13 20 — All'Estero sei copie L. 15

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera).

È il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Diluendo in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e con un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc.

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre antinevralgico riesce del dott. JOURELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicrania, mali nervosi di denti ecc. Prezzo **5 fr.** franco per posta fr. **5 50**. Esigere la firma: **Parigi, Scheloss e C.**, 29, rue Richer. Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Marchetti, Selvaggiani.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone

FILLIOL
CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue Vivienne, Paris.

TINTURA INDIANA olio d'acacia progressiva, per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro primitivo colore senza macchiare la biancheria nè la pelle. — Prezzo del Flacon L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. 4

Non più Mercurio — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 272 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 80 malati da più di 10 anni, 90 da 3 anni, 92 da 4 giorni a due anni: il risultato finale diede 271 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ec.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Sinimberghi.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE PARIS
CODEINE & TOLU
SIROP
PATE-ZED
Dr Zed
22, 19 r. Drouot, PARIS
IL SCIROPPO e la PASTA Dr ZED

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi - Beretta.

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Girolamo Pagliano** depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Spedizione in provincia per ferrovia. Spese a carico del committente.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel sumo gastrico.

L. 3.50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

Presso l'Agenzia A. Taboga
ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)

Novissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (abatjours). Si usano con petrolio con molta economia. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolle. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH
PAPPERMINT LOZENGES

Prezzo della Scatola L. 1.50.

Si spedisce franca nel Regno contro L. 1.70.

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Giammai un'Uguale Evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

Vendesi in Roma a L. 1.15 la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

per mezzo dei seguenti scientifici elaborati sui sposati
Metodo pratico completo infallibile
per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo Lire 2.
Cartella ancora per la vincita perpetua
Prezzo lire 5.

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melin, via Guelfa, N. 37, Firenze.

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 75.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3.

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formula lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3.50.

Crema al Caffè Rosolio senza pari. Bott. grande » L. 3.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Crema al Cioccolatte Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca Vero dei Fratelli Branca. Bott. da Litro » L. 3.75

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spese d'imballaggio.